

Pd contro Fugatti

«Non può distruggere un modello virtuoso»

Tagli ai fondi della cooperazione internazionale, il Pd passa all'attacco.

I consiglieri provinciali dei dem lanciano un vero e proprio allarme: «Si rischia di distruggere un bene materiale e immateriale pubblico e collettivo dei trentini, senza rendersene conto. Non è beneficenza, non è elemosina verso i Paesi stranieri, è la via attraverso la quale si sono costruiti negli ultimi 30 anni reti e ponti della nostra provincia con il resto del mondo». Sara Ferrari, Alessio Manica, Alessandro Olivi, Giorgio Tonini, Luca Zeni sperano che il presidente della Provincia torni sui suoi passi, cioè sulla decisione di cancellare metà del finanziamento fin qui garantito dalla legge. Gli consigliano di recarsi di persona nelle zone dove si sono realizzati con i nostri soldi una lunga serie di importanti progetti. Si chiedono: «Che cosa ne sarà degli ospedali che abbiamo messo in piedi in zone desolate? Delle scuole professionali per le ragazze, delle scuole agrarie, dell'educazione al modello cooperativo, dei progetti di riforestazione, dei progetti post terremoto e di quelli di contrasto alle mutilazioni genitali?».

E chiudono: «In oltre 100 diversi Paesi, in America Latina, in Africa, in Asia, nell'Est Europa, in Medioriente la parola Trentino, risuona in molte lingue con un accento di gratitudine, ma anche con rispetto. Le nostre quasi 300 associazioni di volontariato internazionale in un paio di decenni non hanno costruito edifici di asili, scuole, ospedali e basta, non hanno solo offerto formazione e occasioni perché persone più svantaggiate imparassero a costruirsi un futuro, per sé e per la propria gente, ma hanno costruito relazioni».

La consigliera provinciale della Lega, Mara Dalzocchio, difende invece a spada tratta il governatore: «Rispetto alla riduzione di fondi pubblici per la cooperazione internazionale, disposta dalla giunta Fugatti e per la quale il centrosinistra, immancabilmente, ha voluto far sentire la propria voce indignata, tengo a precisare due passaggi che ai più sembrano sfuggire. Il primo riguarda il fatto che la cosiddetta "sforbiciata" dei finanziamenti alla cooperazione internazionale in verità è, appunto, solo una riduzione di fondi pubblici che comunque continueranno ad essere erogati. In secondo luogo, evidenzio come con questa riduzione potranno essere liberate risorse per il sociale».